

LETTERE E OPINIONI

«Oggi reazionaria l'identificazione tra famiglia e felicità»

Cara *Unità*, il disappunto con cui la signora Luana Benini, in una lettera di polemica che mi pubblicata il 12/6, ha voluto raffermare la purozza e l'ignominia di una «pubblicità elettorale come quella della Dc sulla famiglia, questo sì, temo, avrà fatto gongolare De Mita ed il suo staff per la buona idea avuta!

La signora si chiede quali altre potrebbero essere le aspettative di una famiglia se non quelle che individua lo spot di. Certamente ogni famiglia desidera serenità, futuro, casa e lavoro. Ma il punto nel mio ragionamento, era un altro. La situazione invivibile che la Dc ha creato con i suoi 40 anni di egemonia, la disoccupazione, le case distribuite secondo criteri periferico-dicubili, sono problemi che stanno a mente e riguardano prima di tutto i singoli cittadini, con o senza famiglia. Ecco perché ritengo che giocate sull'identificazione famiglia-felicità = ruolo sociale, oggi, sia reazionario e anacronistico. Non famiglia è di destra, ma questa famiglia, chiusa in se stessa, come ultimo baluardo contro il mondo.

Ciò, del resto, non toglie nulla al merito del Pci che per questi diritti e per queste idee si è sempre battuto con grande onestà. Ed è solo per la certezza di questo che io ho voluto scrivere e, spero, voi pubblicare.

Alessandra Atti Di Sarro.

Il sistema tributario che maschera lo sfruttamento

Caro direttore, sull'*Unità* di domenica 24 maggio c'è a ho letto con interesse l'articolo di Leonello Raffelli, «La busta paga 1885», essendo io un lavoratore dipendente, non posso che essere d'accordo con quanto Raffelli ha scritto. Devo far notare, però, che la situazione è peggiore di quanto veniva esposto nelle due tabelle: la pressione tributaria non è costituita solo dall'Irpef, ma anche dall'Ior sull'abbonamento (il fatto che viene dedotto, e non detratto, l'anno successivo non costituisce un effettivo asserzamento), dalle imposte indirette, l'Iva in particolare, che, giorno in giorno vengono pagate (e che spesso il contribuente giuridico, il percosso, non versa all'erario!), infine dai contributi previdenziali e dalle varie imposte e tasse dovute agli Enti locali e Associazioni.

In Italia la pressione tributaria ha largamente superato il 50% del salario. L'aumento si riscontra anche negli altri Paesi industrializzati, ma raramente supera il 40%. Da noi le classi maggiormente danneggiate sono quelli titolari di redditi più bassi. I governanti hanno troppo spesso gabellato per principi oggettivi ed imparziali gli interessi delle classi sociali più abbienti.

Il sistema tributario vigente maschera perciò lo sfruttamento di alcuni da parte di altri. Dai trionfalismi di Craxi sui quattro anni di governo,

Attraversiamo un momento difficile ma non dobbiamo perdere la bussola. Bisogna riuscire a creare uno schieramento di forze che possa diventare maggioranza

Da soli, l'alternativa non regge

Car compagni prima impressione a caldo molto rammarico, ma c'era da aspettarcelo.

Credo anzi ne sono certo di non essere l'unico a pensare che abbiamo lasciato troppo spazio allo spontaneo ma non siamo stati capaci di gestire il malcontento che alleggiava attorno ai contratti, sanità casa, trasporti, scuola, ambiente, giustizia. Per un discutibile senso di responsabilità abbiamo lasciato gestire questo dissenso a gruppi fondamentalmente di sinistra ma autonomi. Se abbiamo dato battaglia abbiamo fatto solo alle Camere, non in campo aperto, mobilitando le nostre forze per dare una spinta alle richieste che venivano dal mondo del lavoro, dalla scuola, dagli anziani, dagli ambientalisti dagli emarginati.

Stando all'opposizione abbiamo ratificato la volata al Psi che intanto se ne sta al governo del Paese da 25 anni. Abbiamo sostanzialmente aiutato a rafforzare le sue posizioni. Si appoggia più ai suoi, non alla opposizione. Siamo aiutato a sostenere conflitti sociali che potevano trasformare i suoi governi mentre esso stava all'interno dello stesso sindacato, che gli abbiamo per messo di condizionare. Che razza di

Siamo tutti, pieni di amarezza E

opposizione è stata questa?

Ci siamo troppo imboscatesi perché non si vedono più i segreti di sezione dare l'esempio e materialmente «trarre» le feste de l'*Unità* si delega sempre più al pur generoso volontariato, ma la gente si stufa anche di sentir sempre chiedere e vedere poco fare. Si sente sempre più dire che «e chi è pagato apposta» o che «sono sempre e solo impegnati in discussione». Dispiace dire queste cose ma è così e qualcosa deve cambiare. So-

prattutto è ora di finirla di tirare la voce ai socialisti a questi socialisti poi che stanno al governo con tutti tranne che con noi!

Dobbiamo creare i presupposti per una vera alternativa di sinistra raccolgendo le voci del dissenso popolare e intellettuale. Dobbiamo presentarci per quello che siamo cioè l'unica vera forza alternativa al governo della Dc, con una nostra identità ben precisa dei nostri ruoli storici e sociali senza cedere a vaneggiamenti di compromessi più o meno sforni.

Roberto Mezzacasa. Bologna.

Siamo tutti, pieni di amarezza E

strati ci interroghiamo sulle cause del

la sconfitta che abbiamo subita. Ma

tutti dobbiamo cercare di ragionare

Attraversiamo un momento assai difficile e non dobbiamo perdere la bus-

ta italiana. C'è da osservare, d'altra parte, che le analisi più serie del voto del 14/5 giugno ci dicono che noi non abbiamo perso soltanto e nemmeno principalmente, sul fronte della protesta e dell'opposizione sociale. Anche su questo, naturalmente. Ma il grosso dei voti che abbiamo perso è andato in altre direzioni e anche in quella del Psi. Questo dato deve farci riflettere.

Certo, la nostra capacità di collegamento con le masse, con i loro problemi si è offuscata; ne siamo stati capaci di sviluppare un'iniziativa e costruire uno schieramento di forze sociali e politiche diverse che possano diventare maggioranza e governare il Paese. Ragionando così, mi sembra evidente che guingiamo al problema della nostra identità con i Psi.

Personalmente, ritengo che le cose principali che dobbiamo correggere non riguardano la linea che ci siamo dati al Congresso di Firenze ma il nostro modo di essere e di lavorare, che è fondamentale, di guinguere ad una convergenza, programmatica e politica, fra tutte le forze della sinistra.

□ G.C.H.

umana sputata e poi abbandonata.

Siamo sicuri che questo governo lancio che è momentaneamente in canca (senza maggioranza) risolverà il problema del precariato scolastico? Io spero solo che con le vacanze i problemi della scuola non anneghino fra le onde del mare o soffochino sotto la sabbia delle nostre spiagge.

Arrivederci a settembre quindi, quando questi docenti vogliono ancora esprimere una volontà di riscatto di tutte le categorie che hanno pagato per anni i mali della scuola.

prof. Gaspare D'Angelis. Coccaglio (Brescia).

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo Beniamino Pontillo, Napoli, 24 insegnanti della Scuola Media «N. Machiavelli», Firenze, Olga Raini, Roma, Aldo Altieri, Busto Arsizio, Aldo Boccadoro, Borgomaro, Massimo Manami, Rivoltella d'Adda, Luigi Bordini, Stradella, Giordana Naso, Guastalla, Renata Cannelloni, Jesi, Paolo Zenzi, Amburgo, Tommaso Di Natale, Garagnate, P. Gentilini, Bologna, Tommaso Craveri, Torino; prof. Lucio Galante, Lecce, prof. Fernuccio Cavallari, Milano (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari), Giorgio Badiali e altre numerose firme (terremoto, conto della nostra documentazione relativa agli istituti finanziari italiani che sono coinvolti con finanziamenti ad enti pubblici del Sud Africa).

Giovanni D'Onofrio, Moncalieri («Una scuola di calciatori che perde, cambia l'allenatore, anche noi dobbiamo avere il coraggio di cambiare alcuni dirigenti e dare più spazio ai giovani»), Mario Maestri, Campi Biense («È stata organizzata una manifestazione dalla Lega Anziani in località Baratti di Promontorio, ci siamo ritrovati in 650 anziani di tutta la regione ed è stata una cosa bellissima un giorno diverso dagli altri con pranzo, canti e balli»).

Un gruppo di insegnanti precari di Ancona interessati alla legge 236 (vi informiamo che abbiamo trasmesso la vostra lettera ai nostri Gruppi parlamentari), Paolo Bugiani, Avenza («Molti, della litania che "il Partito è cambiato", hanno fatto un "let motin" per giustificare il loro anarcocratico distacco dalla gente e dal bussone a tutte le porte per conquistare voi»).

prof. Alessandro Cimino. Roma.

■ Signor direttore, è dagli anni Sessanta che si continua vanamente ad aspettare 1) un miglioramento dei servizi e una valorizzazione del ruolo della scuola pubblica in Italia, 2) la realizzazione di un effettivo raccordo fra la scuola pubblica e il mondo del lavoro, raccordo che è assolutamente indispensabile perché una scuola possa o meno essere definita «efficiente» ed anche perché essa assuma un «significato» agli occhi di coloro che la frequentano.

Ebbene, l'attesa è stata valuta e giunti ormai negli anni Ottanta la disoccupazione giovanile continua a crescere ai rimi vergognosi, soprattutto nel Mezzogiorno.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Sono convinti che se un uomo o una donna non appartengono alla nostra civiltà occidentale assistessero a questo spettacolo, giudicherebbero l'uomo «bianco» completamente pazzo o comunque malato.

Perciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa Cicciolina, non protandomi niente, dedichiamole un piccolo spazio perché si conviene alla notizia di provincia. Purtroppo sull'Unità continuiamo il dibattito sul rapporto di coppia, sulla sessualità e i suoi disturbi, sull'educazione sessuale. Dibattito che sull'Unità è già stato aperto e che deve continuare profondamente la nostra civiltà.

Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che i art. 1 della Costituzione italiana afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», oppure che i art. 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la sessualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

potere e quella psicologica e spirituale. Ma non c'è niente di sessualmente autentico in quelle esibizioni, se non i amaro godimento di guardare un altro essere umano che fa quello che in fondo non si ha il coraggio di fare in modo ben più maturo e responsabile coi propri partner.

Per ciò lasciamola esibirsi, questa